

Dissesti. Dall'esecutivo la richiesta di rimuovere il direttore della Vigilanza

San Marino alla guerra del credito Il governo sfiducia la banca centrale

L'escalation dopo la crisi della Cassa - In bilico il riassetto del sistema

Marco Ferrando

■ L'insofferenza da parte della politica sembrava montare da mesi, da quando cioè il piano di messa in sicurezza del sistema creditizio della Rocca, benedetto dal Fondo monetario internazionale, aveva raggiunto il suo elemento centrale, la Cassa di risparmio di San Marino. Ora è deflagrata, con la sfiducia al direttore generale della Banca centrale, Lorenzo Savorelli.

Nel corso della riunione di ieri, il comitato per il Credito e il risparmio «ha ritenuto di non poter considerare oggi esistente quel necessario e inaddivicabile rapporto di fiducia che caratterizza la permanenza in servizio del Direttore Generale», si legge in un'nota. «Per tali motivi il Comitato ha formalmente rivolto l'invito al Consiglio direttivo di Banca centrale a valutare l'immediata cessazione del rapporto lavorativo con il dottor Lorenzo Savorelli con le eventuali e consequenziali iniziative del caso» conclude la nota. Si vedrà se l'atto di forza del Comitato, nei fatti espressione dell'Esecutivo, troverà riscontro nella banca centrale, cioè se l'istituzione - che nella Repubblica ha essenzialmente compiti di vigilanza sul sistema creditizio - agirà


di conseguenza.

Certo si tratta di un'escalation. La decisione del Comitato, dove siedono Simone Celli, Nicola Renzi (segretario di Stato per gli affari esteri), Guerrino Zanotti ed Andrea Zafferani è puntualmente indirizzata sul direttore, ma nel mirino c'è in generale la linea assunta dalla Banca centrale (presieduta dall'egiziano Wafik Grais) nella gestione della crisi del settore creditizio e in particolare della Cassa di risparmio. «Nel 2016 il sistema bancario, con un totale di attivi superiore a 5 miliardi di euro, risulta essere in forte difficoltà - aveva denunciato nella sua ultima relazione la Banca centrale - anche a fronte di un livello di Npl superiore ai 2 miliardi di euro lordi, inclusivi di 700 milioni di euro circa che Cassa di Risparmio di San Marino detiene nei confronti del Gruppo Delta, e che minano la capacità di generare profittabilità a Conto economico del sistema».

Tornando alla sfiducia del dg, è giunta proprio nelle ore in cui la Banca centrale avrebbe inviato al Comitato una relazione in cui viene stigmatizzato il modus operandi del management della Cassa di Risparmio, che ha ostacolato il lavoro dell'istituzione con «dati

parziali» e «con risposte fornite in ritardo» davanti a una crisi che perdura dal 2010. Tra le anomalie più gravi che la Banca Centrale porta in evidenza, e che saranno sottoposte anche al Fondo monetario internazionale, ci sono anche «la continua richiesta di finanziamenti senza l'impegno a trovare una soluzione per tale carenza di liquidità», o «il perseguimento di interessi estranei a quello dell'impresa bancaria nella concessione degli affidamenti». «Tutte le segnalate carenze, omissioni, inadeguatezze e commistioni, unitamente alla cattiva gestione delle Dirigenza ed il mancato controllo interno, del Collegio Sindacale ed esterno delle società di audit e di revisione, hanno portato alla forte compromissione dell'attività bancaria che ha condotto all'attuale collasso», conclude la relazione secondo quanto riportato dall'Ansa.

Proprio ieri, poi, l'autorità di vigilanza avrebbe formalmente reiterato la richiesta al cda della Cassa di dichiarare decaduto il presidente Nicolino Romito, di cui non sarebbero stati confermati i requisiti di onorabilità.

 @marcoferrando77

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA LETTERA

- Ieri il direttore generale di Banca centrale di San Marino, Lorenzo Savorelli, ha inviato una lettera al cda di Cassa di risparmio di San Marino invitando l'organo a «dichiarare immediatamente la decadenza» del presidente Angelino Romito.
- La lettera fa seguito a precedenti missive con cui veniva richiesta la conferma della sussistenza dei requisiti di onorabilità del presidente stesso, a cui però la Cassa di risparmio non avrebbe successivamente fatto seguito

